



Città di Lissone

Variante generale al Piano delle Regole e dei Servizi

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



Rapporto Preliminare

Maggio 2015

Architetto Luigi Fregoni

<u>RIFERIMENTI NORMATIVI</u>	4
<u>METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE</u>	5
SCHEMA PROCESSUALE COMPLESSIVO	5
SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO	5
<u>CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE</u>	7
<u>VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE</u>	9
EVITARE QUALSIASI FORMA DI CONSUMO DI SUOLO	9
INCENTIVARE IL RINNOVAMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO.	10
SALVAGUARDARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO IDENTITARIO.	11
OPERARE UN PROCESSO DI SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA PER CONSENTIRE IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	11
FAVORIRE IL RIUSO DEGLI EDIFICI DISMESSI E INUTILIZZATI IN PARTICOLARE MODO LUNGO IL FRONTE EDIFICATO DELLA STRADA STATALE VALASSINA	12
INDIVIDUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE	13
<u>DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA</u>	14
<u>INFLUENZA DELLA VARIANTE SUI PIANI E PROGRAMMI AGENTI SUL CONTESTO</u>	14
PIANI E PROGRAMMI ANALIZZATI	14
PIANO TERRITORIALE REGIONALE	14
OBIETTIVI PTPR	16
AZIONI DI TUTELA DEI PAESAGGI DELL'ALTA PIANURA E DEI PAESAGGI DILUVIALI	17
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)	20
PROGRAMMA ENERGETICO REGIONALE	20
PROGRAMMA DI TUTELA E USO DELLE ACQUE - QUE	22
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MONZA E BRIANZA	22
CRITICITÀ AMBIENTALI	37
<u>VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI DI RETE NATURA 2000 (SIC E ZPS)</u>	39
<u>VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE.</u>	39
CONSIDERAZIONI	44
CRITICITÀ AMBIENTALI	45
CONSIDERAZIONI	47
<u>CONCLUSIONI</u>	47

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Lissone, con avviso pubblicato il 16 luglio 2012, ha dato avvio al procedimento di redazione della Variante n.1 al Piano di Governo del Territorio unitamente alla VAS del Documento di Piano, provvedendo inoltre successivamente alla nomina dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente nonché dei soggetti da coinvolgere nel procedimento medesimo.

Il procedimento di redazione ed approvazione della Variante al PGT vigente ha visto fino ad ora lo svolgimento della procedura di VAS per il nuovo Documento di Piano.

Il 22 aprile 2013 si è tenuta la prima conferenza di valutazione con presentazione del Documento di Scoping e condivisione con i soggetti intervenuti dell'ambito di influenza del Piano e della metodologia di valutazione e monitoraggio.

Il 9 luglio 2013 si è svolta la II conferenza di valutazione durante la quale sono state illustrate la proposta di Variante al Documento di Piano e il Rapporto Ambientale.

Il 28 febbraio 2014 il nuovo Documento di Piano è stato approvato dal Consiglio Comunale di Lissone con Delibera n. 17 avente ad oggetto "ESAME DELLE OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI. APPROVAZIONE, AI SENSI DELL'ART. 13 L.R.12/2005 E S.M.I., DELLA VARIANTE AL PGT (PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO) ADOTTATO CON DELIBERAZIONE DI C.C. N.63 DEL 18/07/2013".

Il presente Rapporto preliminare si riferisce alle restanti componenti del PGT, ossia Piano dei Servizi e Piano delle Regole, per i quali è prevista una variante che, in forza dell'articolo 4 comma 2bis della già citata LR 12/2005 deve essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità.

Il Rapporto, coerentemente con quanto previsto dalla normativa vigente, e in particolare con l'allegato U della DGR 761/2010, contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti normativi per la valutazione ambientale sono:

La Direttiva europea 2001/42/CE.

Il D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*", provvedimento con il quale si è provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea e che è stato integrato dal D.Lgs 128/2010.

Il D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" che integra e modifica le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" presenti nel decreto precedente.

Inoltre, il D.Lgs chiarisce che, nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

L'art.4 della Legge della Regione Lombardia n. 12 dell'11 marzo 2005 (e s.m.i.) che al comma 2 stabilisce l'assoggettabilità del Documento di Piano alla procedura di VAS e al comma 2 bis stabilisce la necessità di verificare l'assoggettabilità alla VAS del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Il DCR n. VIII/0351 del 13 marzo 2007 "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*" contiene i criteri attuativi relativi al processo di VAS.

Il DCR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio"* e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)" specifica ulteriormente la procedura per la VAS indicando esplicitamente in apposite schede i soggetti coinvolti nel processo, gli elaborati da produrre e l'iter della loro approvazione, oltre a contenere anche le indicazioni relative alle procedure di verifica di esclusione dalla procedura di VAS.

Le DGR n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009, n. IX/761 del 10 novembre 2010 e n. IX/3836 del 25 luglio 2012, specificano e dettagliano ulteriormente i passaggi della procedura di VAS soprattutto in rapporto alle tipologie di Piano assoggettabili alla valutazione, ai soggetti coinvolti e relativi compiti, e alla tempistica generale dell'iter.

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VALUTAZIONE

Schema processuale complessivo

Per il processo di valutazione di assoggettabilità alla procedura di VAS della Variante al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole si fa specifico riferimento a quanto riportato nel quadro di riferimento normativo precedentemente esposto, e, più precisamente all'allegato 1u alla DGR 761/2010 introdotto dalla DGR 3836/2012.

La valutazione è effettuata secondo le indicazioni specificate nei punti seguenti:

1. avviso di avvio del procedimento e individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
2. elaborazione di un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
3. messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;
4. decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e informazione circa la decisione.

Soggetti coinvolti nel processo

Con l'avviso di avvio del procedimento di verifica di valutazione ambientale strategica relativa alla variante al PGT del 12 marzo 2013, il Comune di Lissone ha selezionato i soggetti da coinvolgere nel procedimento di VAS della Variante di Documento di Piano che sono i medesimi che devono essere coinvolti nel procedimento di Verifica di Assoggettabilità del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA dipartimento di Monza e della Brianza
- A.S.L. 3 Monza e della Brianza
- Direzione regionale per i Beni Culturali e paesaggistici della Lombardia
- Consorzio Parco Brianza Centrale
- Plis Grugnotorto Villorosi
- Autorità di Bacino del Po;

Quali Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia
- Provincia di Monza e della Brianza

- Il Comune di Seregno, Albate, Sovico, Macherio, Biassono, Vedano al Lambro, Monza e Desio;

Altri Enti con specifiche competenze:

- Società Pedemontana Lombarda
- Brianzacque
- Gelsia Reti e Gelsia Ambiente

CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE AL PIANO DEI SERVIZI E AL PIANO DELLE REGOLE

Dalle relazioni relative alle proposte di variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi si desumono le informazioni che seguono.

Le varianti al piano delle regole e al piano dei servizi, si configurano quali aggiornamento e adeguamento dei rispettivi piani approvati con delibera del Consiglio Comunale n. 19 del 17/03/2012.

Le ragioni dell'innovazione agli strumenti vigenti, sono da ricercarsi prevalentemente nella necessità e opportunità di coordinamento con il nuovo documento di piano approvato con la deliberazione del consiglio comunale n. 17 del 28 febbraio 2014 oltre che, naturalmente, ad un adeguamento alle modificazioni e integrazioni alle norme sopravvenute durante il periodo temporale intercorso e all'aggiornamento del quadro ricognitivo e conoscitivo.

Come per il documento di piano, anche le varianti riassumono un'attenta riflessione in ordine alle opzioni strategiche da perseguire con il Piano di Governo del Territorio con particolare attenzione alle considerazioni e valutazioni espresse dagli attori del PGT nel periodo di vigenza dello strumento del 2012.

Dalla data di approvazione del PGT vigente ad oggi, infatti, risulta innovato il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo territoriale del Comune, così come definito dagli atti di programmazione provinciale e regionale, così come è mutata nel tempo la situazione socioeconomica generale.

Inoltre, il Consiglio Comunale di Lissone, preliminarmente all'avvio del procedimento di variante del PGT, con Deliberazione n.153 del 20 giugno 2012, aveva approvato le Linee di indirizzo per l'Avvio del Procedimento di Variante Generale al PGT nelle quali, in sintesi, si riportavano i seguenti obiettivi:

- salvaguardare le aree agricole;
- preservare il suolo non urbanizzato e qualificare il verde residuo;
- privilegiare per le nuove edificazioni il recupero delle aree dismesse;
- riqualificare e riordinare il tessuto edificato;
- ridurre l'impatto del traffico sul territorio e tenere conto, in fase di variante, del processo di trasformazione, territoriale che sarà indotto dai grandi interventi infrastrutturali (Pedemontana);
- promuovere, nei nuovi ambiti e nelle riqualificazioni di quelli esistenti, la realizzazione di edilizia sociale e/o convenzionata.
- favorire nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni edilizie l'utilizzo di energie rinnovabili.

Tali obiettivi, in parte già attuati attraverso il Documento di Piano, sono già stati oggetto di approfondimenti nel Rapporto Ambientale relativo al Documento

di Piano, al quale peraltro è necessario riferirsi in maniera integrale per tutta la fase conoscitiva e analitica.

Il Rapporto Ambientale del Documento di Piano è consultabile sul sito del Comune di Lissone nella sezione VAS nonché sul SIVAS di Regione Lombardia.

La variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi, concretizza quindi nei nuovi documenti gli obiettivi che il Consiglio Comunale aveva stabilito e che già avevano trovato modo di esplicitarsi nel Documento di Piano.

VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE

La redazione della presente variante al piano delle regole, si è basata sugli approfondimenti del quadro conoscitivo approntato nel documento di piano ed in particolare sulle analisi relative a:

- l'evoluzione storica degli insediamenti;
- l'analisi dei centri storici e dei nuclei di antica formazione,
- la qualificazione del patrimonio edilizio e del tessuto urbano
- la qualificazione del sistema del verde e degli spazi aperti
- il sistema degli spazi aperti e la loro valorizzazione
- l'analisi della qualità e della sensibilità del paesaggio

Si possono riassumere in un elenco i principali elementi introdotti dalla variante al PdR che saranno poi oggetto di valutazione dei capitoli seguenti:

1. Evitare qualsiasi forma di consumo di suolo;
2. Incentivare il rinnovamento del patrimonio edilizio;
3. Salvaguardare e valorizzare il patrimonio identitario;
4. Operare un processo di semplificazione normativa per consentire il raggiungimento degli obiettivi di piano;
5. Favorire il riuso degli edifici dismessi e inutilizzati in particolare modo lungo il fronte edificato della Strada Statale Valassina;
6. Individuazione della Rete Ecologica Comunale.

Queste azioni/obiettivi sono coerenti con quanto già articolato nelle previsioni del Documento di Piano e in parte erano già contenuti nello stesso e quindi già oggetto di valutazione nel Rapporto Ambientale del Documento di Piano a cui si rimanda quale documento fondamentale a cui il presente rapporto si riferisce. Questo sia per il quadro conoscitivo, che è rimasto immutato, sia per le considerazioni e valutazioni sulle azioni del Documento di Piano.

Evitare qualsiasi forma di consumo di suolo

Il contenimento del consumo di suolo nel cuore più urbanizzato della provincia di Monza e della Brianza, collocata al secondo posto tra quelle italiane per livelli di urbanizzazione (ma che a differenza di quella di Napoli non è circondata né dal mare né da provincie con bassi livelli di urbanizzazione, ma da ogni lato da provincie con elevatissimi livelli di urbanizzazione), è uno degli obiettivi prioritari che hanno guidato la revisione degli strumenti di Governo del territorio. In questo contesto della Brianza è infatti ancor più evidente quanto il suolo inedificato sia un bene comune e che, in quanto tale, sia necessario limitarne il più possibile il "consumo", valorizzando il ruolo degli spazi aperti e non edificati

sia per il ruolo ecologico che essi hanno sia per il ruolo decongestionante che assumono all'interno dell'edificato, rappresentando inoltre una fondamentale risorsa, anche laddove sono semplici spazi a verde attrezzati, per il miglioramento della qualità della vita cittadina.

Il contenimento di consumo di suolo non è infatti che la meta di una politica che individua lo spazio ineditato, anche intercluso nel territorio urbanizzato, come la risorsa fondamentale per la riqualificazione ecologica, paesistica, abitativa della Brianza centrale (e per questa via della sua stessa capacità competitiva). L'altra meta di questa politica è la costruzione di un progetto articolato di suolo nelle forme della suddivisione, nelle modalità delle coperture agroforestali nei terreni coltivati, nella creazione di spazi verdi e boscati a fruizione collettiva degli spazi aperti residui, nella ricostruzione di una rete continua di percorribilità pedonale e ciclabile evitando che essi si riempiano del continuum edificato che caratterizza gran parte del paesaggio urbano di Lissone.

L'attuale sistema di spazi aperti del territorio di Lissone non è riuscito a concretizzare un disegno di sistema soddisfacente e la variante del PGT ha infatti individuato quelli rimasti quali ultima residua possibilità di articolare un sistema di qualità ambientale e fruitiva che apporti un significativo miglioramento al sistema dei servizi e della valorizzazione delle aree agricole.

Su questo specifico obiettivo l'Amministrazione Comunale, anticipando la redazione del nuovo PGT, ha assunto un importante atto deliberativo con la DCC n.102 del 12.12.2012 con cui ha definito di partecipare all'istituzione di un nuovo Parco Regionale, che trae le sue motivazioni dall'unione del PLIS del Grugnotorto con il PLIS Brianza Centrale. Per la realizzazione di tale obiettivo il Documento di Piano ha recepito tale indicazione individuando specificatamente gli ambiti.

Il territorio comunale di Lissone, come già evidenziato nel Rapporto Ambientale del Documento di Piano, presenta un livello di urbanizzazione eccezionalmente vasto andando a coprire pressoché la totalità del territorio, al quale sono sottratte poche parti sulle quali vengono svolte attività agricole. Già il Documento di Piano aveva imposto la sostanziale necessità che il Tessuto Urbano Consolidato coincidesse con la città esistente, senza prevedere alcuna forma di espansione.

La variante al Piano delle Regole conferma questa impostazione e in coordinamento con il Piano dei Servizi valorizza le aree libere, inserendole nella Rete Ecologica Comunale e prevede esclusivamente forme di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

Incentivare il rinnovamento del patrimonio edilizio.

Per il perseguimento di questo obiettivo il Piano delle Regole, attribuisce a tutte le zone urbanistiche il riconoscimento della Superficie Lorda di Pavimento esistente e, fatto salvo per il Nucleo di Antica Formazione, un indice di 0,4 mq/mq pari alla densità edilizia più contenuta rilevata sul territorio comunale (a

tal riguardo si veda la Tavola PR2 – Carta delle densità edilizie). Il Piano delle Regole impone parametri di rapporti di copertura migliorativi rispetto a quelli esistenti sul territorio generati dall'attuazione degli storici strumenti pianificatori poco sensibili al tema dello spazio aperto; incentiva il recupero dei sottotetti ai fini abitativi nonché la trasformazione d'uso di quegli edifici o porzioni di esso che sono storicamente inseriti nel tessuto residenziale lissonese e che dopo un lungo periodo di utilizzo per le attività artigianali e produttive (secondo la tipologia estremamente diffusa in Brianza della casa-bottega) sono via via andati sempre più in disuso non riuscendo molto spesso ad adattarsi alle mutate esigenze della produzione o a risolvere le incompatibilità con il tessuto residenziale. La loro trasformazione costituisce una possibilità concreta di avviare un profondo rinnovamento del patrimonio edilizio, sia attraverso il miglioramento degli standard abitativi (sottoforma di ampliamento delle residenze esistenti) sia attraverso il processo incentivante che tali superficie possono costituire nelle operazioni di sostituzione edilizia del patrimonio edilizio meno recente soprattutto, laddove privo di valore storico, risulti ormai del tutto inadeguato ai livelli prestazionali che si richiedono comunemente agli edifici contemporanei. Il recupero di questi edifici deve comunque avvenire attraverso l'utilizzo dei parametri urbanistici dei tessuti residenziali con un miglioramento generale del livello qualitativo delle aree laddove si avviino dette trasformazioni.

Salvaguardare e valorizzare il patrimonio identitario.

All'interno dei Nuclei di Antica Formazione, l'obiettivo precedente dell'incentivazione al rinnovamento del patrimonio edilizio, deve confrontarsi con il riconoscimento dei valori morfologici e tipologici che in questo contesto il tessuto edificato viene ad assumere. Qui si riconoscono ancora alcuni elementi che il patrimonio culturale collettivo e la sensibilità generale verso di esso riconoscono come elementi che hanno caratterizzato la costruzione della città storica. L'allineamento lungo il filo stradale, l'articolazione tortuoso del sistema viario, la tipologia architettonica e la sua matericità, oltre ovviamente a quanto già riconosciuto come valore monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, hanno costituito la base per la costruzione della carta con la disciplina degli interventi sulle aree dei NAF.

Qui puntualmente sono state disciplinate, edificio per edificio, le modalità di intervento coniugando gli obiettivi del PGT con il riconoscimento dei valori.

Il Piano delle Regole prescrive quindi il mantenimento e la conservazione di alcuni elementi: le cortine edilizie, i portici e una serie di regole urbanistiche ed edilizie da seguire negli interventi di ricomposizione.

Operare un processo di semplificazione normativa per consentire il raggiungimento degli obiettivi di piano

Uno degli obiettivi posti dall'Amministrazione Comunale per la variante al Piano delle Regole è stato quello di procedere con una forte semplificazione normativa per consentire l'attuazione delle previsioni di piano nella maniera più semplice ed efficace possibile.

La semplificazione dell'apparato normativo del PGT è un parametro difficilmente valutabile ma una semplice lettura delle norme rende conto di quanto sia stato operato in questo senso.

A riguardo probabilmente basta evidenziare che nel PdR vigente sono presenti 14 classificazioni funzionali delle aree (con relativa normativa) mentre nelle norme della Variante queste sono scese a sole 4.

Gli articoli delle norme passano nel complesso da 77 a 44.

Comunque al di là dei numeri che possono essere significativi solo limitatamente la vera innovazione del PdR risiede nelle destinazioni funzionali ammissibili nel Tessuto urbano consolidato a prevalente vocazione residenziale, nel quale, con un indice di 0,4 mq/mq (in gran parte del territorio inferiore quindi a quello vigente) sono considerate compatibili tutte le destinazioni d'uso fatta eccezione per le attività di magazzinaggio e autotrasporto e quelle di logistica.

Un altro fattore fortemente semplificativo per l'attuazione delle previsioni di piano all'interno del NAF, dove è consentito il solo recupero degli edifici esistenti, è quello relativo alla riduzione delle superfici destinate a servizi nella misura del 50%. Questa previsione incentiva fortemente il recupero degli edifici nei centri storici rispetto a quelli all'esterno degli stessi.

La normativa vigente, in questi anni di applicazione, si è invece rivelata oltremodo complessa e articolata, spesso anche contraddittoria e non ha prodotto alcuno degli obiettivi auspicati dal PGT.

Favorire il riuso degli edifici dismessi e inutilizzati in particolare modo lungo il fronte edificato della Strada Statale Valassina

Atteso che la variante in oggetto elimina completamente qualsiasi forma di nuova realizzazione di edifici con destinazione commerciale, il PdR si pone il tema del notevole numero di edifici dismessi posti lungo la strada statale Valassina che costituiscono un notevole patrimonio edilizio oggi in stato progressivo di abbandono a causa della crisi del settore della produzione del mobile che ha caratterizzato l'economia lissonese per molto tempo. Il PdR favorisce quindi l'accorpamento delle medie strutture di vendita negli edifici esistenti, anche attraverso la realizzazione di centri commerciali, atteso che la maggior parte degli edifici in questione già presenta una rilevante compatibilità con la rete viabilistica e una dotazione adeguata di spazi a parcheggio.

Il tema posto e la soluzione individuata sono compatibili con le finalità evidenziate dal PGT nel suo complesso.

Individuazione della Rete Ecologica Comunale

Il Piano dei Servizi individua la Rete Ecologica Comunale quale elemento di valorizzazione e tutela degli spazi aperti residui del territorio comunale nonché degli elementi vegetali che costituiscono un elemento di fondamentale rilevanza per la costruzione delle connessioni ecologiche. Tale operazione, in un territorio fortemente urbanizzato come quello di Lissone è di fondamentale importanza, anche se il risultato sconta la situazione che si presenta come notevolmente compromessa.

DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA

INFLUENZA DELLA VARIANTE SUI PIANI E PROGRAMMI AGENTI SUL CONTESTO

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta nel quale il territorio di Lissone si inserisce, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si colloca la Variante oggetto di valutazione. L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della Variante con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace il quadro si sono considerati:

- la pianificazione territoriale vigente (per es. PTR, PTPR, PTCP, ecc.);
- la pianificazione ambientale di settore esistente (per es. acqua, aria, ecc.);
- la pianificazione /programmazione di altri enti con competenze sul medesimo territorio
- piani di attuazione relativi a tematiche ambientali;
- i programmi di sviluppo socio-economico delle aree;
- le politiche e gli orientamenti finanziari.

Piani e Programmi analizzati

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione, con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il Piano Territoriale Regionale, già approvato con delibera di Consiglio regionale n. 951 del 2010, è stato aggiornato nel 2014 con DCR n. 557 del 9/12/2014, come previsto dall'art. 22 della legge regionale n. 12 del 2005 .

Il PTR contiene nella sua elaborazione 24 obiettivi prioritari che discendono direttamente dai tre macro-obiettivi. Gli obiettivi sono strutturati per tematismi e per sistemi territoriali.

Il Sistema territoriale al quale appartiene il territorio di Lissone è principalmente l'Ambito metropolitano che riferisce anche al più ampio sistema pedemontano. Qui di seguito sono elencati i principali obiettivi territoriali e tematici per questi ambiti.

Sistema Pedemontano

- Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
- Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
- Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
- Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
- Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
- Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
- Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
- Incentivare l'agricoltura e il settore turistico- ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
- Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)

In riferimento allo specifico tematismo "Uso del suolo" vengono considerati validi gli indirizzi di seguito esposti:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana.
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio.
- Conservare i varchi liberi destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte.
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.

In merito agli obiettivi del sistema territoriale dell'ambito metropolitano ricordiamo:

- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale.
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.

- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa e migliorare la loro qualità.
- Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia.
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee.
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili.
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio.
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci.
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza.
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio.

Le disposizioni dei piani urbanistici generali comunali assumono specifica valenza paesistica qualora l'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere riconosca l'effettiva capacità dello strumento urbanistico di garantire un adeguato grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici, articolando e meglio specificando la disciplina paesistica vigente.

Il compito di certificare la valenza paesistica del PGT, in sede di approvazione dello stesso, dovrebbe comportare le seguenti verifiche:

- accertare la rispondenza al Piano del Paesaggio, disponendo le modifiche eventualmente necessarie;
- certificare il livello di definizione delle valutazioni e indicazioni di natura paesistica contenute nel PGT, in particolare dichiarando se questo attenga a un livello di definizione maggiore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, o quanto meno equivalga a questo, e conseguentemente diventi o meno il riferimento normativo per la valutazione dei progetti anche sotto il profilo paesistico;
- eventualmente aggiornare ed integrare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per la parte paesistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesistica del PGT stesso (ovvero disponendo il rinvio a quest'ultimo).

Obiettivi PTPR

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della L.R. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

La Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio. Per paesaggio si intende, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), "... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

In relazione al paesaggio, la Regione e gli enti locali lombardi, nell'ambito delle rispettive responsabilità e competenze, perseguono le seguenti finalità:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle presistenze significative e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Oltre ad essere stato assorbito, diventandone una sezione specifica, il PTPR è stato integrato:

- realizzando una lettura generale, a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziale volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause, le priorità di attenzione per la riqualificazione ma anche e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado;
- individuando contenuti di indirizzo nella nuova Parte Quarta degli Indirizzi di Tutela che, con riferimento alle possibili cause del degrado e criticità paesaggistiche, indicano azioni, strumenti e livelli di pianificazione o progettazione più idonei per intervenire in termini migliorativi di singoli contesti o di inversione di processi più ampi in corso.

Azioni di tutela dei paesaggi dell'Alta Pianura e dei paesaggi diluviali

Il suolo e le Acque.

Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici.

Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

I coltivi.

Nel territorio a cui appartiene Lissone si leggono ancora i connotati del paesaggio agrario: ampie estensioni colturali, di taglio regolare, con andamento ortogonale, a cui si conformano spesso strade e linee di insediamento umano. Un paesaggio che non deve essere ulteriormente eroso, proprio per il suo valore di moderatore delle tendenze urbanizzative. In alcuni casi all' "agricoltura potrà sostituirsi la riforestazione come storica inversione di tendenza rispetto al plurisecolare processo di depauperazione dell'ambiente boschivo dell'alta pianura.

Le percorrenze.

Si impongono consistenti interventi di ridefinizione paesaggistica delle maggiori direttrici stradali essendo ormai quasi del tutto compromessi gli orizzonti aperti e i traguardi visuali sul paesaggio.

Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia.

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con DGR n. VIII/580 del 4 agosto 2005 hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

Con la DGR 10 ottobre 2007 n. VII/5547 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA) che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 (anno della prima redazione del PRQA) ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Il Piano permetterà un'azione complessiva di miglioramento della qualità dell'aria, che si orienta essenzialmente in due direzioni: la prima riguarda azioni di risanamento da attuare in quelle parti del territorio in cui vi sono situazioni di criticità, dove si intende mettere in atto misure volte ad ottenere il rispetto degli standard di qualità dell'aria; la seconda si configura come prevenzione e mantenimento dei livelli di qualità dell'aria laddove non si hanno condizioni di criticità con attuazione di misure volte ad evitare un deterioramento delle condizioni esistenti.

Nel seguito sono riportati le misure di intervento e i provvedimenti regolativi per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera, individuate dalle Misure Strutturali della Qualità dell'Aria 2005-2010 e dell'aggiornamento del PRQA.

Mobilità:

- Rinnovo tecnologico parco automobilistico privato e delle Amministrazioni Pubbliche;
- Diffusione autoveicoli per il commercio alimentati a metano/GPL/elettrici;
- Potenziamento rete distributiva di gas metano per autotrazione;
- Controllo gas di scarico autoveicoli;
- Progetti di mobilità sostenibile e diffusione di piste ciclabili;
- Piani di azione per gestire episodi acuti di inquinamento.

Ambito civile:

- Controllo e rinnovo impianti termici non industriali;
- Certificazione energetica degli edifici;
- Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e impianti di teleriscaldamento;
- Diffusione apparecchiature domestiche a basso consumo energetico;
- Impiego di materiali contenenti sostanze fotocatalitiche con biossido di titanio nelle opere pubbliche.

Ambito industriale:

- Impianti a ridotto inquinamento;
- Applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e adozione delle BAT (Best Available Techniques);
- Impiego di tecnologie di abbattimento;
- Limiti emissioni per gli impianti di produzione dell'energia.

Sostenibilità ambientale:

- Agenda 21 locale;
- Progetto "Kyoto Enti Locali";
- Sistemi di gestione ambientale nel sistema produttivo;
- Progetto Green Fund.

Infrastrutture e trasporti:

- Programmi di intervento nel settore ferroviario;

- Programmi di intervento nel settore metropolitano e metrotramviario;
- Implementazione dei servizi di TPL e rinnovo parco mezzi circolante.

Programma di Sviluppo Rurale (PSR)

La Giunta regionale ha approvato a fine 2006, la delibera relativa al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013.

Il programma è stato approvato dalla Commissione europea con decisione del 18 ottobre 2007 e prevede interventi per 900 milioni di Euro.

Le priorità individuate dal PSR sono:

- l'integrazione di filiera,
- l'ottimizzazione delle risorse idriche,
- i sistemi verdi territoriali,
- la multifunzionalità agricola,
- le bioenergie,
- il problema dei nitrati,
- il sostegno alle aree deboli.

Il sostegno allo sviluppo rurale verrà assicurato attraverso quattro assi di intervento:

- potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ulteriore miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- interventi sulla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- attenzione alle aree rurali con caratteristiche di maggiore svantaggio socio-economico ed utilizzo almeno del 5% delle risorse del PSR.

Per le aree rurali di pianura ad agricoltura intensiva specializzata la priorità assoluta è la riduzione degli apporti di nitrati nelle acque. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi saranno indirizzati ad un riqualificazione dell'agricoltura intensiva, mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione.

Programma Energetico Regionale

Il Piano d'Azione per l'Energia (PAE), approvato dalla Regione Lombardia con Deliberazione 7 marzo 2007 VIII/4277, rappresenta lo strumento operativo del Programma Energetico Regionale (DGR 21 marzo 2003 n. 12467), di cui percepisce gli obiettivi generali. Il PAE riporta indicazioni concrete rispetto alle migliori azioni da intraprendere nel breve e nel medio termine, i riferimenti normativi, gli strumenti disponibili, le opportunità di finanziamento, i vincoli, con

riferimento sia ai soggetti economici operanti nel settore che ai consumatori grandi e piccoli.

Attraverso il PAE la Regione si candida ad assumere impegni ed obiettivi congruenti con quelli assunti dall'Italia attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto. Parallelamente si propone di promuovere azioni corrispondenti da parte degli Enti Locali, coordinando le decisioni assunte dai diversi livelli amministrativi. Il PAE individua delle misure sulla base degli obiettivi strategici e delle linee di intervento prefissate, alla luce di un'analisi relativa al sistema energetico regionale. Tali misure possono essere suddivise nelle seguenti macrotematiche:

Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili (sostegno per la realizzazione degli impianti di cogenerazione a biomasse e di teleriscaldamento previsti nell'accordo di programma quadro siglato nel febbraio 2001 tra la Regione Lombardia e il Ministero dell'Ambiente, questo ha effettivamente visto la Regione

- Lombardia tra gli attuatori degli impegni presi a Kyoto per l'abbattimento delle emissioni climalteranti;
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

Programma di Tutela e Uso delle Acque – PTUA

Il PTUA è stato approvato con DGR VIII/2244 del 29 marzo 2006. La Regione Lombardia, con l'approvazione della L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 ha indicato il piano di gestione del bacino idrografico come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Agli obiettivi generali di tale Piano, si aggiungono quelli di qualità ambientale per specifica destinazione dei corpi idrici enunciati nel D.Lgs. 152/99 all'art. 4 e quelli dell'art. 44 riferiti alla scala di bacino. Per quanto attiene le acque sotterranee si assume l'obiettivo di qualità ambientale "buono" o "elevato" entro il 31 dicembre 2016.

Con la DGR 3297 del 2006 il 56% della SAU di pianura della Lombardia è stato classificato "zona vulnerabile da nitrati".

Per il territorio di Lissone si individuano le seguenti specificità:

- è considerato zona vulnerabile e compare nell'Allegato 2 della DGR 3297/2006, Nuove aree vulnerabili, con una SAU di 132,74 Ha.
- Non risulta tra le aree sensibili ai sensi della Direttiva 91/271/CEE (concernente il trattamento delle acque reflue urbane).
- A parte del bacino idrogeologico di pianura Adda-Ticino settore 8 Seregno con stato antropico ridotto (Tav. 3 del PTUA). In generale l'uso della risorsa idrica è poco significativo ed è sostenibile. E' necessario monitorare il livello piezometrico ed attivare la pianificazione di interventi atti a proteggere eventuali innalzamenti di falda a carico di eventuali strutture sotterranee.(Allegato 3 Relazione generale PTUA).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza

Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza, recentemente adottato, esplicita i seguenti obiettivi generali e specifici, che si ritiene siano attinenti il territorio di Lissone:

STRUTTURA SOCIO-ECONOMICA

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.1 COMPETTITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di luoghi di qualità (dotati di servizi, spazi verdi, offerta culturale, ecc.) capaci di attrarre figure professionali dagli altri territori e dall'estero - Sviluppo di reti logistiche, telematiche, energetiche,... - Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale - Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica - Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio 	punto C2)	§ 2.8	-
2.2 QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICHE- PRODUTTIVE	<ul style="list-style-type: none"> - Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali - Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi - Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti - Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale - Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale 	art. 43	§ 2.8	-

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
2.3 RAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO EQUILIBRATO DEL COMMERCIO	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione di Intese od accordi Intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva - Orientamento preventivo delle scelte dei Comuni e della Regione promuovendo il "Piano di settore per il commercio" per lo studio delle abitudini di acquisto dei cittadini della Provincia, per la qualificazione (e non solamente quantificazione) dei fabbisogni pregressi ed insorgenti di attrezzature commerciali sul territorio e per il monitoraggio della rete distributiva - Qualificazione del settore commerciale attraverso l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale - Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale - Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali - Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie - Promozione di Sistemi Integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato - Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico 	art. 44	§ 2.8	-

USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
3.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo delle previsioni insediative: <ul style="list-style-type: none"> o quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi o qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio o localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade - Definizione di una metodologia praticabile e condivisa di misurazione dell'uso del suolo a scala comunale, allo scopo di valutare la possibilità di prevedere l'utilizzo di una simile procedura di compatibilità ai fini del monitoraggio della sostenibilità delle politiche territoriali dei PGT 	artt. 45-46	Capp. 3-8	-
3.2 RAZIONALIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali - Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici - Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento 	art. 43	§ 8.4	Tav. 15
3.3 PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ATTRAVERSO IL SUPPORTO ALLA DOMANDA	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico - Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro 	art. 39	§ 8.3	Tav. 13-14
3.4 MIGLIORARE LA CORRISPONDENZA TRA DOMANDA E OFFERTA NEL MERCATO RESIDENZIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale - Adeguamento dell'offerta di edilizia sociale all'elevata percentuale di residenti in comuni ad alta tensione abitativa (ATA) - Nei comuni ad alta tensione abitativa, creazione di una disponibilità di aree a basso costo, al fine di mettere sul mercato un'offerta edilizia che coniughi il prezzo moderato e la qualità elevata 	art. 42	§ 8.1-8.2	-

SISTEMA INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E SCENARI DI SVILUPPO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.1 RAFFORZAMENTO DELLA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VIARIE PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI MOBILITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale - Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili 	Punto 2.2	§ 4.2	Immagine 4.1
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allontanare i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari - migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete 		§ 4.3	Tav. 10
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate - individuare direttrici per le quali sia necessario attuare un più attento governo della domanda - favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi 	artt. 38-40-41	§ 4.4	Tav. 12

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
4.2 POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO PER FAVORIRE IL TRASFERIMENTO DELLA DOMANDA DI SPOSTAMENTO VERSO MODALITÀ DI TRASPORTO PIÙ SOSTENIBILI	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio - Favorire l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto - Migliorare le condizioni di efficienza del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma (TPL) anche attraverso il rafforzamento della rete viaria 	Punto 2.2	§ 4.2	Immagini 4.3-4.5
	<p>Con particolare riferimento allo scenario programmatico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale - estendere il sistema ferroviario suburbano - favorire il progressivo trasferimento di quote di domanda di spostamento dal trasporto privato con adeguate politiche di incentivazione 		§ 4.3	Tav. 11
	<p>Con particolare riferimento allo scenario di piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale - costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni - organizzare centri di interscambio che consentano l'integrazione delle reti e dei servizi e favoriscano il trasferimento modale verso il trasporto pubblico, coerentemente con gli obiettivi di scala regionale e nazionale 	art. 39	§ 4.4	Tav. 13

SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.1 LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO; PROMOZIONE DELLA CONSERVAZIONE DEGLI SPAZI LIBERI DALL'EDIFICATO E CREAZIONE DI UNA CONTINUITÀ FRA GLI STESSI ATTRAVERSO IL DISEGNO DI CORRIDOI VERDI	5.1.1 RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale - Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli - Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana - Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica 	artt. 31-32-36-37	§ 5.7	Tavv. 5b-6a
	5.1.2 AMBITI DI AZIONE PAESAGGISTICA <ul style="list-style-type: none"> - Tutelare attivamente gli spazi aperti residui - Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica - Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini 	artt. 33-37	§ 5.8	Tav. 6c
	5.1.3 AMBITI DI INTERESSE PROVINCIALE <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi 	art. 34	§ 5.8	Tav. 6d

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	5.2.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	art. 13	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.2.2 AGGREGATI STORICI Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.3 PARCHI E GIARDINI STORICI Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.4 ARCHITETTURA MILITARE Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civile locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	art. 18	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.2.6 BENI ARCHEOLOGICI Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	art. 21	§ 5.5	Tav. 3a
	5.2.7 PAESAGGIO AGRARIO Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	art. 22	§ 5.3	#
	5.2.8 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.2 CONSERVAZIONE DEI SINGOLI BENI PAESAGGISTICI, DELLE LORO RECIPROCHE RELAZIONI E DEL RAPPORTO CON IL CONTESTO, COME CAPISALDI DELLA PIÙ COMPLESSA STRUTTURA DEI PAESAGGI DELLA PROVINCIA E DELL'IDENTITÀ PAESAGGISTICO/ CULTURALE DELLA BRIANZA	<p>5.2.9 IDROGRAFIA ARTIFICIALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto 	artt. 10-24	§ 5.3	Tavv.3-9
	<p>5.2.10 RETE IRRIGUA</p> <p>Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p>	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	<p>5.2.11 COMPONENTI VEGETALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico 	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.12 FILARI E SIEPI</p> <p>Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p>	artt. 12-25	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.13 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</p> <p>Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche piano-altimetriche</p>	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.2.14 MOBILITÀ DOLCE</p> <p>Recuperare Infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.3.2 AGGREGATI STORICI - Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo - Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.3 VILLE STORICHE - Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione - Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.4 ARCHITETTURA MILITARE E LUOGHI DI BATTAGLIE Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	artt. 18-19	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.5 PAESAGGIO AGRARIO Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree	art. 22	§ 5.3	-
	5.3.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.7 CANALI STORICI Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a-9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.3 PROMOZIONE DELLA CONOSCENZA DEI VALORI PAESAGGISTICI DEL TERRITORIO E DELLA LORO FRUIZIONE DA PARTE DEI CITTADINI	5.3.8 ALBERI MONUMENTALI Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	5.3.9 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALATA SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.1 BENI STORICO ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	artt. 13-21	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.4.2 AGGREGATI STORICI Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	art. 14	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.3 PARCHI E GIARDINI STORICI - Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato - Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica.	art. 16	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.4 ARCHITETTURA RELIGIOSA Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.5 ARCHITETTURA E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	art. 20	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.6 ARCHITETTURE E MANUFATTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	art. 23	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
segue 5.4 PROMOZIONE DELLA QUALITÀ PROGETTUALE, CON PARTICOLARE RIGUARDO AGLI INTERVENTI DI RECUPERO E TRASFORMAZIONE IN AMBITI DI SEGNALE SENSIBILITÀ IN RAPPORTO ALLA PRESENZA DI ELEMENTI E SISTEMI COSTITUTIVI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO/AMBIENTALE	5.4.7 RETE IRRIGUA Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	art. 10	§ 5.3	Tav.9
	5.4.8 CANALI STORICI Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.9 BOSCHI E FASCE BOSCADE Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	art. 12	§ 5.3-5.5	Tav. 3a
	5.4.10 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	5.4.11 MOBILITÀ DOLCE Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
	5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO	5.5.1 AGGREGATI STORICI Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inedificati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	art. 14	§ 5.3
5.5.2 VILLE STORICHE Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)		art. 15	§ 5.3	Tav. 3a
5.5.3 ARCHITETTURE RELIGIOSE Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno		art. 17	§ 5.3	Tav. 3a
5.5.4 ARCHITETTURA MILITARE Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano		art. 18	§ 5.3	Tav. 3a

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
<p>segue 5.5 INDIVIDUAZIONE E SALVAGUARDIA DI AMBITI E PERCORSI DI FRUIZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA MOBILITÀ ECO-COMPATIBILE E AL RAPPORTO PERCETTIVO CON IL CONTESTO</p>	<p>5.5.5 CANALI STORICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Tutelare gli attraversamenti della rete Irrigua storica in quanto elementi di cultura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta 	artt. 10-24	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.6 COMPONENTI VEGETALI</p> <p>Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi</p>	art. 25	§ 5.3	-
	<p>5.5.7 ALBERI MONUMENTALI</p> <p>Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>	art. 26	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.8 SISTEMA DELLA VIABILITÀ STORICA</p> <p>Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>	art. 27	§ 5.3	Tav. 3a
	<p>5.5.9 MOBILITÀ DOLCE</p> <ul style="list-style-type: none"> Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto 	artt. 35-37	§ 4.1	Tav. 3b
	<p>5.5.10 VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO</p> <p>Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>	art. 28	§ 5.9	Tav. 6b

AMBITI AGRICOLI STRATEGICI

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
6.1 CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali - Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale - Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale 	artt. 6-7	Cap. 6	Tav. 7
6.2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle vocazioni agricole, del territorio rurale e delle sue potenzialità - Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) - Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa 	artt. 6-7	Cap. 6	Tav. 7

DIFESA DEL SUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.1 PREVENZIONE, MITIGAZIONE E INFOR- MAZIONE RELATIVAMENTE AL RISCHIO DI ESONDAZIONE E DI INSTABILITÀ DEI SUOLI	- Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio	art. 8	§ 7.3-7.4	Tav. 8
7.2 RIQUALIFICAZIONE, TUTELA E VALORIZZA- ZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	7.2.1 - Valorizzare le caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica sotterranea nell'ottica della sostenibilità e responsabilità ambientale - Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative - Prevenire e ridurre l'inquinamento delle risorse idriche sotterranee; - Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi	art. 9	§ 7.7-7.8	Tav. 9
	7.2.2 - Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto - Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua - Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua; - Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto - Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale	art. 10	§ 7.6	Tav. 9

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIF. NORME	RIF. RELAZIONE	RIF. TAVOLE
7.3 VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica - Individuare geositi di Interesse provinciale o locale 	art. 11	§ 7.9	Tav. 9
7.4 CONTENIMENTO DEL DEGRADO	<ul style="list-style-type: none"> - Razionalizzare - compatibilmente con la programmazione regionale di settore e con il Piano cave provinciale - l'apertura di nuove cave per il contenimento del consumo di suolo e di risparmio delle risorse naturali - Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi - Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica - Evitare la localizzazione di nuove aree di discarica all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica 	artt. 29-30	§ 5.4-7.10	Tavv. 4-9

Criticità ambientali

Si ritiene opportuno inoltre riportare dalla VAS del PTCP le criticità riscontrate nel Quadro Conoscitivo:

- elevato grado di urbanizzazione e di consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti;
- elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico e del suolo;
- elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai principali poli;
- elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile;
- bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità;
- scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto;
- edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio;
- scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate;
- percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale;

- marginalità e residualità delle attività agricole, anche se di significativa importanza;
- elevato livello di industrializzazione diffusa;
- processi di conurbazione consolidata lungo le arterie viabilistiche, minaccia di perdita di identità e riconoscibilità tra i centri.

Per quanto attiene le minacce:

- ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo;
- peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità;
- frammentazione di ecosistemi e aree di naturalità per l'attraversamento di nuove infrastrutture in assenza di una progettazione che tenga conto della necessità di mantenere e costruire la continuità della rete ecologica;
- eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.) oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio;
- consumo di suolo connesso alle nuove infrastrutture stradali e ferroviarie.

Alla luce di quanto esposto e visti i contenuti della Variante si ritiene che l'ambito di influenza della Variante sia limitato al territorio comunale e non abbia impatti, se non eventualmente positivi, fuori dal territorio comunale.

Inoltre si ritiene che gli elementi ambientali sui quali le scelte urbanistiche della Variante potrebbero avere un effetto sono i seguenti:

- CONSUMO DI SUOLO E AGRICOLTURA
- FABBISOGNO ENERGETICO
- ACQUE SOTTERRANEE
- PRODUZIONE DI RIFIUTI
- MOBILITA' E INQUINAMENTO ATMOSFERICO.

VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI DI RETE NATURA 2000 (SIC E ZPS)

Nel territorio di Lissone non risultano interferenze con i siti di Rete Natura, così come esplicitati nella DGR n.VIII/5119 del 18 luglio 2007. I siti più prossimi a Lissone risultano essere i Boschi delle Groane (SIC IT2050002 comuni di Barlassina, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cogliate, Lazzate, Lentate sul Seveso, Misinto, Seveso e Solaro) e la Pineta di Cesate (SIC IT 2050001 comuni di Cesate, Limbiate, Garbagnate Milanese e Solaro). Stante la distanza geografica da questi luoghi e l'interposizione tra questi e il territorio di Lissone di ampie porzioni di suolo urbanizzato, non si ritiene che le il PGT di Lissone possa avere alcuna interferenza con essi.

VALUTAZIONE DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI E AZIONI DELLA VARIANTE.

Alla luce dei principi ordinatori sono stati declinati gli obiettivi generali su cui dovrà basarsi la valutazione, qui di seguito elencati e già evidenziati in precedenza.

1. Evitare qualsiasi forma di consumo di suolo;
2. Incentivare il rinnovamento del patrimonio edilizio;
3. Salvaguardare e valorizzare il patrimonio identitario;
4. Operare un processo di semplificazione normativa per consentire il raggiungimento degli obiettivi di piano;
5. Favorire il riuso degli edifici dismessi e inutilizzati in particolare modo lungo il fronte edificato della Strada Statale Valassina;
6. Individuazione della Rete Ecologica Comunale.

Tali obiettivi e azioni generali saranno sottoposti ad una verifica di compatibilità rispetto ai Criteri di sostenibilità desunti dai piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale. La scelta di tali criteri è stata selezionata tra i principali obiettivi programmatici desunti da piani di livello regionale e provinciale, nonché da documenti e linee guida di carattere internazionale e nazionale.

Per l'analisi di coerenza si sono utilizzate matrici a doppia entrata, in cui i gradi di congruità sono espressi qualitativamente, e successivamente sono state sviluppate schede di approfondimento per gli incroci che si presentano problematici o incerti.

Per l'analisi di coerenza sono stati utilizzati i seguenti sistemi di criteri e obiettivi programmatici europei, nazionali, regionali e provinciali, scelti tra i più rappresentativi:

A livello europeo:

- I 7 obiettivi strategici del sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, intitolato Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta, relativo al periodo compreso tra l'1 gennaio 2001 ed il 31 dicembre 2010, istituito con decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 e adottato con il Doc. 10917/06 il 15-16 giugno 2006 dal Consiglio d'Europa;
- I 10 Aalborg commitments, contenuti nell'Aalborg+10 report, approvato in data 11 giugno 2004 dai partecipanti alla quarta conferenza europea delle Città Sostenibili, tenutasi ad Aalborg;
- I 10 criteri chiave per la sostenibilità del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale ed i Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE, agosto 1998.

A livello nazionale

- Gli 11 obiettivi strategici contenuti nella Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal consiglio europeo di Goteborg (2001) e completata dal Consiglio Europeo di Barcellona del 2002.

A livello sovralocale, di pianificazione regionale e provinciale:

- I 24 obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (PTR), nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- I 14 obiettivi tematici ambientali, sempre tratti dal Piano Territoriale Regionale, nella versione approvata il 16 gennaio 2008 dalla Giunta Regionale per la trasmissione in Consiglio;
- Gli obiettivi territoriali per i sistemi Metropolitano (11 obiettivi) e Pedemontano (9 obiettivi) del PTR, approvato con delibera di Consiglio Regionale del 19 gennaio 2010;
- Gli obiettivi territoriali del PTCP (24 obiettivi) evidenziati precedentemente.

Obiettivi della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (2006)

1. UE1. Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente.
2. UE2. Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali ed ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente.
3. UE3. Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili.
4. UE4. Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici.
5. UE5. Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie.
6. UE6. Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.
7. UE7. Promuovere lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne all'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Dieci criteri chiave per la sostenibilità dal Manuale UE dei Fondi strutturali

1. FS1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2. FS2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3. FS3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4. FS4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5. FS5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6. FS6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7. FS7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8. FS8. Protezione dell'atmosfera
9. FS9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10. FS10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Obiettivi della strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE n. 57 2 agosto 2002)

1. CIPE1. Conservazione della biodiversità
2. CIPE2. Protezione del territorio dai rischi idrogeologici
3. CIPE3. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale
4. CIPE4. Riequilibrio territoriale ed urbanistico
5. CIPE5. Migliore qualità dell'ambiente urbano
6. CIPE6. Uso sostenibile delle risorse naturali
7. CIPE7. Riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta
8. CIPE8. Miglioramento della qualità delle risorse idriche
9. CIPE9. Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica
10. CIPE10. Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

Aalborg Commitments
<ol style="list-style-type: none"> 1. AA1. Governance: Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. 2. AA2. Gestione locale per la sostenibilità: Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. 3. AA3. Risorse naturali comuni: Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni. 4. AA4. Consumo responsabile e stili di vita: Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. 5. AA5. Pianificazione e progettazione urbana: Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. 6. AA6. Migliore mobilità, meno traffico: Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. 7. AA7. Azione locale per la salute: Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. 8. AA8. Economia locale sostenibile: Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. 9. AA9. Equità e giustizia sociale: Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. 10. AA10. Da locale e globale: Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

I criteri sopra indicati hanno valore riferiti agli ambiti per cui sono intesi, per tanto sono stati selezionati alcuni fra questi e contestualizzati al territorio in cui si inserisce il comune di Lissone.

Lo schema che segue è un efficace sistema di confronto e di coerenza del lavoro svolto nell'individuare la batteria di criteri di sostenibilità.

CRITERI DI SOSTENIBILITA' LISSONE	Ordine di criteri selezionati per la corrispondenza						
	UE	CIPE	FS	AA	PTCP	PTR generali	PTR sistemi
1. Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili	3 4	6	1 2	4	3.1 5.1 6.1	16 18 TM1.2	ST 3.2
2. Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	1	2 7 8 10	5 8	3	3.1 6.1	7 17 TM 1.1, 1.2, 1.4, 1.5	ST 1.1, 1.3, 3.2
3. Creazione di un sistema infrastrutturale ben integrato con la realtà locale e sovralocale, a livello ambientale, sociale, economico	2			6	2.3 3.2 4.1	20 TM 1.1, 1.12	ST 1.1, 1.4, 1.5, 1.6, 1.8, 3.4, 3.5
4. Strutturazione di una rete ecologica sovracomunale a tutela della biodiversità		1 4	4		3.1 5.1 5.5 6.1	14 17 TM1.9, 1.10	ST 1.2, 1.10, 1.11, 3.1
5. Contenimento della pressione antropica e del consumo di suolo		3			3.1 5.1	21 22 TM1.11	ST 1.7, 3.3
6. Miglioramento delle condizioni di equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo, recupero situazioni di degrado	5 6	4		5	2.2 3.2 5.1	5 6 8 13 21 A3	ST 1.2, 1.7, 3.7, 3.9
7. Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito		5	7	5	3.1 5.1 5.4 5.5	5	ST 1.2, 1.7, 3.5
8. Miglioramento dell'offerta e dell'accessibilità delle strutture di servizio					2.2 4.2	3, 4	ST 1.4, 3.3
9. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, storiche e culturali			6		3.1 5.1 5.2 5.3 5.4 5.5 6.1 6.2	10 14 19 TM1.5	ST 1.7, 1.10, 3.5, 3.6, 3.8
10. Contenimento produzione di rifiuti e recupero anche ai fini energetici		11	3	4	7.4		

CRITERI DI SOSTENIBILITA'	TERRITORIO					AMBIENTE URBANO				
	Ottimizzazione e contenimento dei consumi di risorse non rinnovabili	Tutela della qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo	Creazione di un sistema infrastrutturale integrato con la realtà locale	Strutturazione di una rete ecologica della biodiversità	Contenimento pressione antropica e consumo di suolo	Equilibrio degli assetti urbani e della compatibilità degli usi del suolo, recupero di degrado	Miglioramento del rapporto tra spazi aperti, verde e costruito	Miglioramento dell'offerta e delle strutture di servizio	Valorizzazione paesaggistiche, storiche e culturali	Contenimento di rifiuti e recupero ai fini energetici
Evitare qualsiasi forma di consumo di suolo	+	+	0	+	+	0	+	0	+	+
Incentivare il rinnovamento del patrimonio edilizio	+	+	0	+	+	+	+	+	+	+
Salvaguardare e valorizzare il patrimonio identitario	+	+	0	0	+	+	0	0	+	+
Operare un processo di semplificazione normativa per consentire il raggiungimento degli obiettivi di piano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Favorire il riuso degli edifici dismessi e inutilizzati in particolare modo lungo il fronte edificato della Strada Statale Valassina	+	0	+	0	0	+	0	+	0	0
Individuazione della Rete Ecologica Comunale	+	+	0	+	+	+	+	0	+	0

Considerazioni

Gli obiettivi e azioni della Variante non hanno evidenziato alcuna incoerenza nei confronti dei criteri di sostenibilità.

Criticità Ambientali

La valutazione di coerenza degli obiettivi della Variante deve essere effettuata anche alla luce delle criticità emerse in fase di analisi del contesto territoriale e ambientale valutato nella VAS del Documento di Piano.

La matrice costruita con gli obiettivi di Piano e le criticità permetterà una più corretta valutazione delle Azioni introdotte dalla Variante del PdR e del PdS.

Durante il processo di VAS intrapreso nella redazione del primo PGT del Comune di Lissone (2012) sono stati riscontrati gli elementi di criticità evidenziati nella successiva tabella che sono stati confermati anche nel Rapporto Ambientale del Documento di Piano del PGT del 2014. La possibilità di intervenire su queste situazioni è da intendersi come unica scelta possibile per un territorio già gravemente minacciato da grandi progetti infrastrutturali, da un già compromesso sistema idrogeologico, da una totale frammentazione del verde, da una pressione antropica elevata, da un consumo di suolo delineato dalla Provincia al 86% (relazione di compatibilità della Provincia di Monza e Brianza del PGT in vigore).

Di seguito è riportata una tabella che sintetizza per ogni componente ambientale le maggiori criticità riscontrate e nella colonna di destra alcune considerazioni di maggiore dettaglio e segnalazioni su dati mancanti e approfondimenti.

Componente	Criticità e sensibilità rilevate	Considerazioni
Socio-demografica	<ul style="list-style-type: none"> - Densità abitativa elevata rispetto alle medie provinciali e regionali. - Generale invecchiamento della popolazione, e aumento delle famiglie monocomponenti. - Livello di benessere generale piuttosto elevato, ma con aumento della forbice ricchezza /povertà 	<ul style="list-style-type: none"> - Le criticità evidenziate sono analoghe a quanto si riscontra negli altri comuni della zona. Tuttavia, vista la rilevanza dei fenomeni e la elevata densità abitativa, in fase attuativa si potrebbe organizzare uno specifico monitoraggio delle dinamiche demografiche locali.
Produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto produttivo strettamente integrato con quello residenziale, con pressioni e reciproche interazioni conseguenti. - Presenza di due aziende a rischio di incidente rilevante. 	<ul style="list-style-type: none"> Occorre valutare con periodicità la consistenza produttiva, legandola non solo agli aspetti occupazionali ma anche ai possibili impatti ambientali (es. tipologia delle aziende). Necessario un censimento delle aziende insalubri, o che presentano potenziali impatti soprattutto sulle aree residenziali.
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> - Percentuale di artificializzazione dei suoli molto elevata, con conseguente significativa riduzione della naturale funzione ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> Situazione sul consumo di suolo da tenere monitorata, anche sviluppando un censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato.
Insediativo-naturalistico	<ul style="list-style-type: none"> - Connessioni ecologiche tra aree interne ed esterne all'abitato molto limitate. - La realizzazione della Pedemontana crea un'ulteriore cesura rispetto alla possibilità di collegarsi verso le aree verdi a nord ed il corridoio ecologico provinciale. - Patrimonio ecologico e biodiversità molto ridotti su tutto il territorio comunale, con alcune aree residue rimanenti nella zone di confine verso est e verso nord. 	<ul style="list-style-type: none"> Censimento di dettaglio delle aree verdi libere e delle aree dismesse interne all'abitato, anche al fine di promuoverne la potenzialità ecologica.
Acque sotterranee e	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi idrici in linea con quelli degli altri 	-

Verifica di Assoggettabilità al VAS

RAPPORTO PRELIMINARE

superficiali	comuni, ma comunque elevati. - Perdite di risorsa dovute ad obsolescenza della rete. - Mancanza di sistemi differenziati per la raccolta delle acque meteoriche.	
Aria	- Gli inquinanti più critici tra quelli monitorati sono PM10, nel periodo invernale, e ozono, nel periodo estivo (dai dati delle campagne mobili eseguite, oltre a Lissone, anche in Comuni limitrofi - Biassono, Monza e Muggio). - Elevata quantità di emissioni da traffico veicolare. - Il territorio comunale si trova in zona critica A secondo il piano di qualità dell'aria Regionale.	- Dal biomonitoraggio emerge che, benché non vi sia alcuna area interessata da "deserto lichenico", gran parte del territorio comunale ricade nelle fasce corrispondenti a condizioni di alterazione da alta a media.
Mobilità	- Territorio attraversato dalla nuova Valassina ed in prospettiva dalla Pedemontana, con effetti da verificare sulla viabilità locale - Situazioni di congestione per la viabilità urbana, in particolare nelle ore di punta. - Dotazione scarsa di parcheggi nel centro storico e nel complesso dell'area urbana.	- Da sviluppare un monitoraggio delle situazioni di traffico nei punti critici interni, anche al fine di valutare nel prossimo futuro gli effetti locali indotti dai grandi interventi.
Energia	- Esaminando i dati del quadriennio 2005-08 dalle banche dati regionali si assiste ad una progressiva riduzione dell'utilizzo del gas naturale a favore soprattutto del gasolio.	- Il dato sulla criticità rilevata e le possibili cause andrebbero approfondite. - Il comune non è tra quelli tenuti a sviluppare piano energetico, tuttavia vista la rilevante presenza di attività produttive si potrebbe sviluppare un approfondimento per valutare il possibile uso di energie da fonti rinnovabili.
Agenti fisici	- Inquinamento acustico con situazioni da risanare soprattutto lungo le principali infrastrutture stradali e la ferrovia. - Situazione critica a Santa Margherita per la presenza di elettrodotti che attraversano l'abitato. - Inquinamento luminoso, problematica comunque diffusa all'intera area metropolitana.	- Mancano dati da specifici rilievi sull'inquinamento elettromagnetico.
Rifiuti	- Produzione quantitativa di rifiuti nella media dei comuni della zona, ma comunque attestata su valori elevati ed in tendenziale crescita.	-

Di seguito si procede con una valutazione delle azioni della Variante nei confronti delle criticità ambientali evidenziate.

CRITICITA' AMBIENTALI	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L
Legenda: potenziale miglioramento + Coerenza da approfondire ? Potenziale peggioramento – Correlazioni direttamente non significative /										
OBBIETTIVI E AZIONI VARIANTE										
Evitare qualsiasi forma di consumo di suolo;	+	+	+	+	+	+	+	/	+	+
Incentivare il rinnovamento del	+	+	+	/	/	/	/	/	+	/

patrimonio edilizio;										
Salvaguardare e valorizzare il patrimonio identitario;	+	/	/	/	/	+	+	+	/	+
Operare un processo di semplificazione normativa per consentire il raggiungimento degli obiettivi di piano;	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
Favorire il riuso degli edifici dismessi e inutilizzati in particolare modo lungo il fronte edificato della Strada Statale Valassina;	/	+	+	/	/	+	+	/	/	+
Individuazione della Rete Ecologica Comunale.	/	/	+	+	+	+	/	/	/	/

Considerazioni

La coerenza evidenziata è completa.

Va notato che in sede di VAS del Documento di Piano era emersa una coerenza da approfondire relativamente all'obiettivo "Riqualificare e riordinare il tessuto edificato" nei confronti delle criticità legate alla componente del settore produttivo che in questa sede si è risolta positivamente.

CONCLUSIONI

Come è stato evidenziato le azioni della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi sono assolutamente coerenti con il quadro programmatico e di indirizzo del Documento di Piano già oggetto di valutazione.

Le azioni specifiche in cui si dispiega la variante in oggetto hanno effetti solo positivi (o tutt'al più ininfluenti) sulle componenti ambientali per le quali si è esplicitata la loro attinenza.

Per quanto attiene al monitoraggio si ritiene di confermare quanto previsto nel Rapporto Ambientale del Documento di Piano a cui si rimanda integralmente.